La Provincia
Quotidiano di Cremona

L'allarme. *Dopo lo stop di un anno alle importazioni deciso per ritorsione dal governo russo*

Il Food italiano è sotto attacco

Oggi l'export cremonese vale quasi sette milioni

L'agroalimentare italiano è sotto attacco dopo le ritorsioni commerciali decise da Mosca

DESENZANO — **«Per noi questa è una sanzione particolarmente pesante. Stiamo investendo da anni in Russia con eccellenti risultati in termini di consumi, e corriamo il rischio di vedere svanire in un attimo questi sforzi economici e organizzativi che stiamo sostenendo da parecchio tempo». *Stefano Berni*, direttore generale del Consorzio Grana Padano, il formaggio Dop più consumato del mondo con 4 milioni e 500 mila forme all'anno, interviene così sulle notizie dell'embargo annunciato dalla Russia.**

Il governo moscovita ha infatti bloccato le importazioni dai paesi che hanno imposto o appoggiato le sanzioni contro la Russia dopo la crisi in Ucraina. Il divieto riguarda molti prodotti agroalimentari originari anche dell'Europa, tra i quali ortofrutta, carni bovine, suine e pollame, prodotti lattiero-caseari ed ittici, varie preparazioni alimentari anche a base di carni (tra cui i salumi); dura un anno dall'entrata in vigore del decreto, ma la Russia si riserva di ridurne o allungarne la durata.

«Quello che oltretutto stupisce — aggiunge Berni, guida operativa del Consorzio presieduto da **Cesare Baldrighi** — è il fatto di come l'embargo colpisca i prodotti alimentari e non altri segmenti; quale ad esempio quello delle automobili. E' chiaro che questo provvedimento penalizza in modo rilevante l'Italia, assieme alla Francia. Forse è un tentativo di colpire gli anelli più deboli del sistema UE? E sfumare iniziative a danno dei Paesi più forti come la Germania? E' inammissibile — conclude **Berni** — che ancora una volta l'Italia sia trattata da Cenerentola dell'Unione Europea».

«Le guerre commerciali e gli embarghi non servono, anzi rischiano di compromettere ancora di più le economie mondiali». E' questo il secco commento del presidente di Confagricoltura, **Mario Guidi**. «Siamo molto preoccupati per l'evoluzione della situazione e per le ripercussioni che tale decisione può avere per gli equilibri di mercato e per l'agricoltura e l'agroalimentare italiano ed europeo», ha proseguito il leader dell'organizzazione di Palazzo della Valle, dando voce ad un allarme largamente condiviso da tutti i settori produttivi interessati e dal mondo della cooperazione.

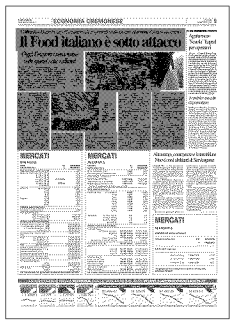
Confagricoltura fa presente che tra i principali prodotti esportati dall'Europa verso Mosca, c'è l'ortofrutta (prima voce dell'export europeo con quasi due miliardi di euro esportati); seguono, subito dopo, carni, bevande — tra cui il vino, che comunque non è oggetto dell'embargo — e prodotti lattiero caseari. Tutti comparti essenziali, nei quali l'Italia è leader ed anche protagonista delle esportazioni.

Per le sanzioni imposte da Mosca, l'Italia potrebbe perdere 163 milioni di euro. A tanto ammonta infatti il valore dell'export italiano nel 2013 per le tipologie sotto embargo.

Le ripercussioni potrebbero essere pesanti anche per l'economia cremonese, che proprio nell'agroalimentare vede uno dei suoi indiscussi punti di forza. Complessivamente (dunque in ordine a tutto il comparto e non solo alle tipologie commerciali oggetto dell'embargo) l'export agroalimentare verso la Russia valeva tre milioni e ottocentomila euro nel 2012, saliti a quota sei milioni ottocentocinquantamila euro l'anno dopo, secondo i dati Istat rielaborati dalla Camera di Commercio di Cremona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una forma di Grana Padano Il Consorzio lancia l'allarme sulle possibili conseguenze dell'embargo russo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.